

Domani il tavolo per il rilancio della Capitale. Sul «piatto» 1,8 miliardi di euro

Il ministro Calenda avverte la Raggi: «Non venga con la lista della spesa»

17 **3,2**
Ottobre **Miliardi**
La data fissata La spesa
dopo mille annuale
polemiche di Roma
per il tavolo Capitale
di rilancio per i servizi

La smentita

Il tavolo convocato su richiesta della Cgil non del Campidoglio

■ Vigilia incandescente per il tavolo al Ministero dello Sviluppo economico, su Roma Capitale, convocato - dopo diverse peripezie - per domani. A rendere l'attesa più frizzante che mai ci ha pensato il ministro Carlo Calenda, intervistato da Lucia Annunziata su Rai 3. A cominciare dalla convocazione del summit.

«Questo tavolo che secondo il deputato del M5s, Alessandro Di Battista, è stato chiesto per commissariare Roma - punzecchia Calenda - l'ho convocato perché me lo ha chiesto il sindacato, ad essere precisi me lo ha chiesto Susanna Camusso. Che mi importa di commissariare Roma? Ho quindi predisposto un team di lavoro altrimenti i tavoli non servono a niente. Ho sempre detto che questi problemi di Roma non dipendono dalla Raggi, sono nel tessuto sociale, quindi non è un tavolo per colpevolizzare la Raggi ma per lavorare sul futuro di Roma».

Un futuro che rischia di non apparire proprio al tavolo ministeriale. Già noto per gli ultimatum al primo cittadino, Calenda ha infatti avvertito: «Se vengono per chiedere la lista della spesa, come ho letto su alcuni giornali, è meglio non vengano proprio perché non è questo il senso dell'incontro».

Più che lista della spesa, che comunque in qualche modo si dovrà pur fare, ad "attenzionare" il ministro sarà stata forse la cifra che la Raggi porterà sul tavolo per affrontare, concretamente, i temi dello sviluppo

della Capitale. Una cifra che sfiora i due miliardi di euro. Tanto serve - e la cifra è più che ragionevole considerato lo stato in cui versa la città - per concretizzare una visione di crescita e sviluppo. Del resto, basta ricordare il flusso delle casse capitoline che contano su un bilancio annuale di circa cinque miliardi di euro e di questi 3,2 miliardi vengono spesi in servizi erogati dal Comune e dalle aziende partecipate. Un altro miliardo se ne va per le buste paga degli oltre 23 mila dipendenti, mentre duecento milioni finiscono dritti dritti alla gestione commissariale per il piano di rientro del debito storico (circa 12 miliardi di euro). Una coperta insomma davvero troppo stretta che consente a mala pena di coprire le spese di ordinaria amministrazione. Forse, chissà, ad essersene accorti prima la Raggi & Co non avrebbe detto quel frettoloso "no" alle Olimpiadi. Una pietra destinata forse a influenzare l'intero mandato Raggi. Domani, comunque l'incontro, al quale vale forse la pena ricordare come si è giunti, ovvero dopo giorni di polemiche e "stracci" volati a mezzo stampa. Le frizioni sono cominciate con la pubblicazione del dossier del Mise sul «declino di Roma», che ha innervosito non poco i piani alti del Campidoglio, poi Calenda che ha rivelato le difficoltà nel contattare la sindaca, e di «lettere sconclusionate» di richieste varie da

parte dell'amministrazione romana.

Una situazione insomma, come commentato dal ministro Pd, che stava «sfiorando il ridicolo» e poi l'ultimatum di 48 ore per chiarire. Ultimatum rispettato dalla Raggi che dopo un brevissimo incontro con Calenda si era forse illusa: «Ci siamo chiariti. Il tavolo si farà».

Un tavolo dal sapore "vivamente" elettorale. Da una parte, il Pd che forse tende a promettere per poi non dare niente, dall'altra il MoVimento 5 Stelle che, consapevole di una campagna nella quale Roma e la Raggi saranno sotto i riflettori e il fuoco incrociato di tutte le altre forze politiche, punterà a dare la colpa a tutti gli altri per «non riuscire» a guidare Roma. I tempi di fine legislatura poi non lasciano molta speranza affinché il tavolo per il rilancio di Roma porti davvero a qualcosa di concreto.

Auspicio invece per Telecom e Alitalia. Il ministro Calenda, infatti, intervistato dalla Annunziata ha toccato anche altri temi caldi. A partire dal fascicolo Telecom: «Bisogna sbrigarsi a cercare di dare delle regole, perché ogni conflitto d'interessi sia difficile. La Golden power si farà domattina (stamane ndr) in Consiglio dei Ministri, sono prescrizioni che si danno all'investitore in caso di settori di interesse nazionale, come in questo caso», ha chiarito. Mentre per Alitalia si attendono, sempre per oggi, le offerte. Infine, il chiarimento sul futuro politico di Calenda, dato per molti come candidato proprio a Roma: «non mi candiderò». A replicato senza se e senza ma.

Sus. Nov.

